

Un piano generale...

dalla prima

come ha sempre fatto, un bel po' di milioni pubblici? E si passerà poi la mano alla Dr Motors, perché produca - e anche alla Irisbus di Avellino - un "Suv per poveri", senza avere neanche i soldi né il credito per tenere in piedi lo stabilimento di quella capitale europea dell'automobile che è Isernia? Oppure si lascerà andare in malora fabbriche e lavoratori, come a Termini Imerese e ad Avellino? Non si può invece mettere in cantiere una produzione che abbia un futuro più certo e un impatto meno devastante dell'automobile, e che sia compatibile con gli impianti, il know how e l'esperienza dei lavoratori della Fiat e dell'indotto? Il ministro Passera vuole abolire o ridurre drasticamente gli incentivi per le fonti rinnovabili e riempire il paese di trivelle per estrarre altro petrolio e metano (se c'è). La scusa è che quegli incentivi costano troppo (anche se hanno fatto risparmiare parecchio ai consumatori). La realtà è invece che sono stati elargiti a casaccio, senza alcuna programmazione. Ecco allora una soluzione. I nuovi incentivi devo-

Non dare tregua...

dalla prima

Repubblica Pontificia potesse far fronte alla crisi e soddisfare le aspirazioni e gli interessi delle masse popolari. Nella situazione attuale le proteste e le rivendicazioni delle masse popolari sono importanti, ma solo perché servono ad allargare e rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione e ad elevare la coscienza. La costituzione del Governo Ombra non significa abbandonare proteste e rivendicazioni: significa dare alle proteste e alle rivendicazioni uno sbocco politico, pubblico, una prospettiva di successo. Quindi significa promuoverle e allargarle. Chi ha ancora fiducia nel governo Monti, imparare anche dall'esito delle proteste e delle rivendicazioni. Le proteste e le rivendicazioni contribuiranno a rendere il paese ingovernabile dal governo Monti e da ogni altro governo imposto dai vertici della Repubblica Pontificia. Quindi rafforzano il Governo Ombra e contribuiranno a trasformarlo in Governo di Blocco Popolare. In questi mesi gli esponenti della sinistra sindacale, della Fiom, dei sindacati alternativi hanno continuato a oscillare tra mettersi alla testa del movimento per dare una soluzione politica alla crisi (vedi manifestazione Fiom del 16 ottobre 2010) e restare su un terreno combattivo ma puramente sindacale. La costituzione del Governo Ombra rompe con questa oscillazione: anche l'opposizione puramente sindacale troverà nel Governo Ombra un punto di riferimento e di fatto contribuirà a rafforzarne l'opera. Un altro dei freni allo sviluppo del movimento per dare una soluzione politica alla crisi è stato in questi mesi il persistere della tendenza a rinviare alle future elezioni politiche la costituzione di un nuovo governo. La costituzione del Governo Ombra elimina questo ostacolo. Nessuno può onestamente assicurare che i vertici della Repubblica Pontificia e della UE se resteranno in sella permetteranno che ci siano elezioni politiche. Tanto meno può assicurare che non ricorreranno a manovre e imbrogli, a

elettrica. Dunque, si può fare anche in Italia. Cominciando a mettere insieme maestranze e sindacati degli stabilimenti a rischio con le imprese interessate a una generazione energetica locale; e con i loro tecnici, gli esperti della materia (università e centri di ricerca), la cittadinanza attiva e le amministrazioni dei comuni disposti a farsi coinvolgere in un progetto del genere". Un inciso: il disastro provocato a marzo dalla TOTAL nel Mare del Nord, insieme a quello del Golfo del Messico nel 2010 e quello di Fukushima dello scorso anno sono l'ennesima, tragica conferma che smetterla con i combustibili fossili e il nucleare non è un optional, ma una necessità! Un discorso analogo si può fare per la mobilità. Anziché chiudere la Irisbus, va incrementata la produzione di autobus nell'ambito di piani locali e nazionali per il rinnovamento ecologico e l'estensione del trasporto urbano in modo da ridurre il traffico automobilistico. Anziché chiudere o ridurre gli stabilimenti Fincantieri, perché non attivare le autostrade del mare per sviluppare il trasporto su lunga percorrenza di merci e di persone via nave? Di autostrade del mare si parla da decenni, esiste un programma europeo "Motorways of the

Sea" (Autostrade del Mare) che ha come obiettivi la tutela dell'ambiente e il decongestionamento delle strade, in Italia è stata anche istituita la società Rete Autostrade Mediterranee e sono stati stanziati dei finanziamenti per attuarlo (in tasca di chi sono finiti?), però oggi ancora il 66% del trasporto viaggia su strada. Eppure il trasporto via nave è più economico, sicuro ed ecologicamente sostenibile di quello su strada e in questo modo gli stabilimenti di Fincantieri avrebbero lavoro per venti e passa anni! E ancora: quanti sono in ogni grande città gli immobili, anche solo quelli comunali e di edilizia popolare, oggi chiusi e abbandonati al degrado che vanno recuperati ad usi abitativi e aggregativi, i quartieri che vanno rimessi in sesto, le case in cui vanno rimossi e smaltiti tetti e coperture contenenti amianto senza che questo dipenda dalla disponibilità economica di chi vi abita, ma nell'ambito di un piano pubblico di bonifica ambientale? Quante sono le "piccole opere" necessarie a mettere in sicurezza il territorio? All'Aquila e nei paesi della provincia non solo c'è da ricostruire, ma ci sono ancora ad rimuovere le macerie! Non solo in Campania, ma in tutto il paese è necessario mettere in opera un sistema di raccolta, riciclag-

RESISTENZA

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

resistenza@carc.it
www.carc.it

Resistenza - Anno 18 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54
Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - stamp. in proprio il 26/04/12. Per abbonamenti nazionali ed esteri e sottoscrizioni: CCP 60973856 intestato a M. Maj

1 euro

UN PIANO GENERALE E NAZIONALE PER IL LAVORO UN LAVORO UTILE E DIGNITOSO PER TUTTI, A OGNI AZIENDA COMPITI PRODUTTIVI questa è la riforma del lavoro che occorre al nostro paese

La "riforma" targata Fornero serve solo a estendere il precariato, a tagliare gli ammortizzatori sociali e a rendere più facile ai padroni buttar fuori dalle aziende i lavoratori e i sindacalisti combattivi. Non ha niente a che fare con la "crescita, lo "sviluppo", la "ripresa" di cui Monti e il suo compare Napolitano si riempiono tanto la bocca. Non ci porta di un passo fuori dalla crisi, anzi ne aggrava ancora di più gli effetti per le masse popolari. L'unica riforma del lavoro che occorre al nostro paese è un piano generale che mobiliti lavoratori, disoccupati, inoccupati, cassintegrati, precari nella produzione di

beni e servizi necessari alle famiglie, alle aziende e agli scambi con l'estero, nella messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture, dei quartieri, nel funzionamento delle scuole, degli ospedali e degli altri servizi pubblici. Di proposte e progetti che vanno in questa direzione, che combinano la ripresa delle attività produttive, i diritti dei lavoratori e le esigenze collettive, ce ne sono. Un esempio è quello che delinea Guido Viale per il settore energetico (*il manifesto*, 10.04.12). "Marchionne ha ridotto ulteriormente di un terzo la produzione italiana e spiegato che bisogna ridurre di un terzo anche la capacità

produttiva di tutto il settore in Europa: il che vuol dire chiudere altri due (e forse tre) stabilimenti italiani della Fiat. Ma che succederà degli stabilimenti dismessi? Si continuerà a chiedere a Marchionne di "tirar fuori" dei nuovi modelli per recuperare lo spazio perduto? Si aspetterà, come a Termini Imerese, un altro Rossignolo che prometta di produrvi stabilimenti dismessi? Si continuerà a chiedere a Marchionne di "tirar

fuori" dei nuovi modelli per recuperare lo spazio perduto? Si aspetterà, come a Termini Imerese, un altro Rossignolo che prometta di produrvi stabilimenti dismessi? Si continuerà a chiedere a Marchionne di "tirar

La realizzazione della parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" è la base per la realizzazione di ogni altro obiettivo di risanamento e miglioramento della situazione. Dalla mobilitazione per la realizzazione di questa parola d'ordine bisogna partire per migliorare realmente la sicurezza, la coesione sociale, l'igiene pubblica, la salute mentale e fisica, la difesa dell'ambiente, per incrementare la cultura e la solidarietà, per mettere fine o almeno limiti al degrado morale, intellettuale e sociale, per migliorare la partecipazione della massa della popolazione alla vita politica e sociale, per ogni movimento di progresso.

PRIMO MAGGIO

Osare lottare sognare vincere

NON DARE TREGUA AL GOVERNO MONTI - NAPOLITANO CHE TRABALLA! SUBITO UN COMITATO DI SALVEZZA NAZIONALE

I PERSONAGGI CHE GODONO DI FIDUCIA E DI SEGUITO TRA LE MASSE POPOLARI ORGANIZZATE, DEVONO COSTITUIRE SUBITO UN GOVERNO OMBRA

Che la sola soluzione possibile della crisi in corso sia politica, significa che ci vuole un governo deciso a prendere le misure necessarie per uscire dalla crisi. Dare altri significati alle tesi che la soluzione della crisi può solo essere politica, significa svicolare e menare il can per l'aia. (...) Che il governo Monti da qualunque verso lo si guardi non sia il governo adatto a far fronte alla crisi del capitalismo non occorre dimostrarlo. (...) La conclusione è che le persone che già godono di fiducia e di seguito tra le masse popolari organizzate devono rompere gli indugi e costituirsi in Governo Ombra, formare un comitato di salvezza nazionale con Commissioni di lavoro per ognuno dei settori più importanti della vita del paese. Il Governo Ombra deve appellarsi alle organizzazioni operaie e popolari perché a loro volta si coordinino tra loro a livello territoriale e di obiettivo partcolare e alimentino con le loro proposte le Commissioni del Governo Ombra. La costituzione del Governo Ombra rompe con la tendenza a limitarsi a proteste e rivendicazioni, come se il governo della

MOVIMENTO DEI FORCONI

"DOBBIAMO UNIRCI E ORGANIZZARCI PER ROMPERE IL SISTEMA E RIFARE L'ITALIA"

INTERVISTA A M. FERRO, PORTAVOCE DEL MOVIMENTO

Agricoltori, camionisti, professionisti, piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, il Movimento dei Forconi raccoglie e categorizza a cui oggi come ieri le forze di sinistra e anche i comunisti spesso guardano con diffidenza oppure snobbano, con il risultato di lasciare campo aperto alla destra, al PDL, alla Lega, alle organizzazioni fasciste come Forza Nuova. Abbiamo chiaro e non ci nascondiamo nelle tante differenze: di concezione, di storia, di aspirazioni anche. Partiamo però dal fatto che sono parte delle masse popolari, di quella parte della popolazione che per vivere deve lavorare, sono strozziati dalla crisi del capitalismo e colpiti direttamente dalle misure imposte da questo governo di avvoltoli per soddisfare le pretese di speculatori, banchieri e grandi monopolisti. Sono scesi in lotta, con coraggio e determinazione contro di esso. Quindi i Forconi possono confluire e contribuire al movimento per costruire un governo di emergenza popolare, è l'unico modo oggi per realizzare gli obiettivi che li muovono, e nell'immediato nella formazione di un Governo Ombra. Per questo li abbiamo intervistati, e anche per far conoscere direttamente, dalla loro voce, cosa sono, cosa fanno, i loro obiettivi. Per lo stesso motivo saremo anche all'assemblea di Avola il 20 maggio.

REPRESSIONE POST 15 OTTOBRE: ARRESTI E DENUNCE LIBERTÀ PER TUTTI E TUTTE!

Perquisizioni, denunce, 14 provvedimenti di custodia cautelare: sei mesi dopo la giornata del 15 ottobre la repressione a orologeria della autorità borghese colpisce ancora. E lo fa con la caricatura di una indagine dell'antiterrorismo: hanno identificato chi ha attaccato, distrutto e incendiato il blindato dei carabinieri in piazza San Giovanni, hanno identificato chi ha tentato di colpire l'autista a colpi di pietra... imputazioni gravi: devastazione, saccheggio, resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale.

Analogie significative. L'operazione dell'antiterrorismo di Roma ha importanti analogie con l'operazione messa in piedi da Caselli nel gennaio scorso contro il movimento

Come è nato e quali sono gli obiettivi del Movimento dei Forconi? Il Movimento dei Forconi nasce a maggio 2011 da un gruppo che già si muoveva da anni, un gruppo di agricoltori che vivevano e vivono ancora oggi la crisi dell'agricoltura. Siamo partiti da lì, poi a poco a poco quando ci sono avvicinati anche i commercianti e gli artigiani ci siamo resi conto che non era più una battaglia solo degli agricoltori, ma era una battaglia di popolo siciliano, e io credo che ormai sia una battaglia del popolo italiano. Purtroppo, per una questione di disponibilità economica, è difficile allargarci in altre regioni, ma comunque da quando siamo nati arrivano telefonate da tutte le parti e quindi contatteremo tutti. Credo che i Forconi in tutta Italia possano avere un futuro. Il nostro obiettivo sarebbe quello di cambiare l'Italia, anzi di rifare l'Italia perché questo "cambiamento" è troppo inflazionato. C'è poco da cambiare,

LA LEGA CHE SCOPPIA E L'INGOVERNABILITÀ DEL PAESE

L'aumento dell'instabilità politica è un processo inarrestabile (la crisi e i suoi effetti provocano l'ingovernabilità dall'alto), una dimostrazione di debolezza della borghesia. È un processo che può essere volto in positivo se e quando avanza l'ingovernabilità dal basso, quella prodotta dalla mobilitazione, dalle iniziative, dalle lotte delle masse popolari. A questa condizione dobbiamo arrivarci, è necessaria a fare della parola d'ordine cacciare il governo Monti - Napolitano e costruire un governo di emergenza popolare una prospettiva realistica.

Sullo sfondo degli scandali e dei "complotti" che hanno messo in ginocchio il Carroccio ci stanno le grandi manovre dei vertici della Repubblica Pontificia per mandare all'aria le elezioni politiche del 2013. Non ci vuole la sfera di cristallo per vedere la relazione fra lo scandalo Lega (e quelli degli altri partiti: Lusi, Formigoni e Regione Lombardia...) e la campagna alimentare attorno al finanziamento pubblico ai partiti (la gallina dalle uova d'oro di cricche e lobbies): i vertici della Repubblica Pontificia entrano a gamba tesa a distruggere equilibri, usi e consuetudini sedimentate da decenni (altro che "Seconda Repubblica"!): per imporre il nuovo assetto, quello dei tecnici, quello in cui i poteri forti fanno a meno dell'intermediazione dei partiti per gestire speculazioni e malaffare. Ogni volta che Monti ricorda che nel 2013 lascerà, in verità sta affermando il contrario, sta ribadendo la disponibilità a governare a tempo indeterminato ("finché le condizioni lo richiederanno" è la formula), per portare a conclusione il saccheggio del Paese, delle risorse, delle strutture, dei risparmi

CARC

1992 - 2012

20 ANNI DI LOTTA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PARTITO DEI CARC NAPOLI, 12 MAGGIO - TEATRO NUOVO

Uno scambio e una riflessione collettiva sulle esperienze, le lotte, le iniziative che il Partito ha promosso, con una particolare attenzione alle attività del 2011 e con gli occhi rivolti al futuro e alle mille condizioni favorevoli per avanzare nella lotta per il socialismo. Con questa assemblea celebriamo i 20 anni di attività e iniziiamo i preparativi del Terzo Congresso. Con una certezza: tante mobilitazioni, tanto attivismo, tanto bisogno e volontà di riscossa fra i lavoratori e le masse popolari quanti emergono in questi mesi sono l'effetto diretto della crisi economica, politica e ambientale. Non basta la volontà, non basta la combattività, non basta la disponibilità a mobilitarsi e non basta tutta la generosa opposizione a Monti e al suo governo di professori milionari a cambiare le cose.

Quello che occorre è un progetto, un'idea di società, una linea per trasformare il progetto in azioni concrete, in una concatenazione di mobilitazioni, che unisca la lotta per cacciare banchieri e speculatori e le loro marionette a quella per costruire un nuovo potere, costruire un governo delle organizzazioni operaie e popolari e aprire una fase nuova nella lotta per il socialismo. Quindi: una riflessione collettiva per analizzare e condividere gli aspetti positivi dell'opera del P.CARC, per affrontare i limiti che permangono, i punti deboli, la strada da fare. E per imparare, insieme, a entrare nel concreto delle cose con una concezione positiva e costruttiva, con una linea di mobilitazione, di lotta e di solidarietà. La formazione comunista, il processo di trasformazione in comunisti (vecchia morale borghese, contro nuova morale che vogliamo affermare, a partire da noi stessi), il lavoro per la creazione di nuove sezioni, la lotta per la costruzione di Amministrazioni Locali d'Emergenza, il lavoro operaio e l'intervento nelle organizzazioni operaie e popolari, l'intervento sui loro esponenti e portavoce per spingerli ad assumere un ruolo più avanzato nella costruzione del governo di emergenza popolare, la resistenza e la lotta alla repressione e lo sviluppo della solidarietà proletaria, le esperienze innovative per il nostro Partito (ad esempio il torneo antifascista e antirazzista di Quarto, le occupazioni, ecc.). Questi i temi principali, che toccano la maggior parte dei campi in cui siamo impegnati sia nel lavoro interno che in quello esterno. Altri temi saranno portati dai compagni e dalle compagne che, chi da 20 anni chi da pochi mesi, condividono e conducono nel P.CARC la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. L'assemblea è aperta, ma non pubblica (nel senso che per partecipare occorre contattarci via mail a resistenza@carc.it o via telefono allo 02.26.30.64.54).

Cacciamo
(il governo Monti)
Gabbia stretta alla testa
Cinfrano la lotta e la mobilitazione

12 Mag
2012

ASSEMBLEA NAZIONALE
del P.CARC
12 anni
1992-2012
TEATRO NUOVO
Ore 09.00/19.00
Vico Lungo Teatro Nuovo - Napoli

Sono le organizzazioni (operaie e popolari) che devono prendere in mano la direzione (del Paese)!

Per partecipare scrivi a: resistenza@carc.it - www.carc.it - Info tel: 02 26 30 64 54

Brescia: carcbrescia@gmail.com
Massa - Sez. A. Salvetti:
via Stradella, 54
320.29.77.465
sezionemassa@carc.it
Massa - Sez. Francini:
via Stradella, 54
333.61.98.235
carcoms.francini@carc.it
apertura sede: venerdì h 17-30
Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
348.64.06.570, carcfior@libero.it
Viareggio:
c/o ASS. A. Petri
via Matteotti, 87

380.51.19.205
raffaem.petri@libero.it
Pistoia / Prato:
339.19.18.491
carcpistoia@libero.it
Cecina (LI): 349.63.31.272
cecina@carc.it
Abbadia San Salvatore (SI):
carcabbadia@mwind.it
Roma: via dei Quintili, 1/a
333.84.48.606,
carc.rm@virgilio.it
apertura sede:
da lunedì a giovedì h 17 - 20
Roccasecca / Priverno (LT):

roccaseccapriverno@carc.it
333.84.48.606
Napoli Centro:
c/o EX Scuola Sclips occupata
via Battistello Caracciolo, 15
3478561488 - 3485549573
carcnapoli@gmail.com
Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Gurleo, 199
340.51.01.789
carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18.30
Casoria:
328.89.50.470 / 347.008.71.93
carc-casoria@libero.it

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
339.28.72.157
carc-flegreo@libero.it
apertura sede:
giovedì h 18.30 - 20
Ercolano (NA):
Corso Italia, 29
339.72.88.505
carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: giovedì h 17 - 20
Laino Borgo (CS):
346.37.62.336; 389.09.85.980
p.deicarclainoborgo@gmail.com

Altri contatti:
Torino:
colcompiemonte@yahoo.it
Como:
resistenza.como@gmail.com
Pavia: 345.94.86.042
Genova:
schienarquata@yahoo.it;
Bologna: 339.71.84.292;
dollega@alice.it
Reggio Emilia:
c/o Spazio AutOrganizzato R60
via Berta, 4/c
smogh2@gmail.com

Colle Val d'Elsa (SI):
adm:72@libero.it
Perugia: 3391502045
carc.perugia@gmail.com
Pescara: 333.71.37.771
Roseto degli Abruzzi (TE):
collettivostalingrado@hotmail.it
Salerno: eduardo@libero.it
Lecco: 347.65.81.098
Catania: 347.25.92.061
Catanzaro: 347.53.18.868
frankbachetta@alice.it

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI

RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) aprile 2012
Milano 12; Reggio E. 18

Totale 30

Movimento dei forconi...

dalla prima

qui si tratta di sostituire totalmente una classe politica che ormai ci ha portato alla malattia finale, ci vuole una rivoluzione.

Le organizzazioni sindacali che ruolo hanno, sostengono o prendono le distanze dal movimento? No, non le prendono loro, siamo noi che abbiamo preso le distanze da loro. La CGIL, la CISL e la UIL di alcune province della Sicilia avrebbero voluto agganciarci, ma noi non ci siamo. Qui c'è da rifare completamente un sistema Italia, non solo la Sicilia, e non lo puoi fare né con Bersani né con Casini e né con Alfano, né con Napolitano, né con le associazioni di categoria, né con Bonanni, né con Angeletti né con la Camusso, con tutti questi l'Italia va a fondo. Partiti, sindacati, associazioni di categoria, fanno parte del sistema che ci ha portato al disastro e hanno interesse a rimanerne nell'attuale sistema, venire con noi significherebbe distruggere la loro vita, perché sono stati gli "inutili" che hanno succhiato il sangue alle attività produttive e agli italiani.

Con gli operai di Termini Imerese che stanno lottando per il posto di lavoro, che rapporti avete? Con gli operai di Termini Imerese noi non abbiamo avuto contatti. Ci siamo andati cauti per un motivo molto semplice. Termini Imerese fa parte del sistema Italia e deve essere salvato dicendo alla politica che, ad esempio, la FIAT dopo aver avuto miliardi di euro di contributi anche dalle nostre tasche, se oggi vuole andare a costruire in Polonia, Giappone o America, gli Agnelli e i Marchionne devono restituire il prestito che gli italiani gli hanno dato. Se ci ritorna il prestito la FIAT può anche andarsene. Ma questo lo devono capire gli operai di Termini Imerese e allora siamo insieme...

... se non difendono solo il posto di lavoro, possiamo stare insieme. Qui alla fine non è un problema né degli agricoltori né degli operai della FIAT, qui il problema è che il sistema va totalmente cambiato e anche lì, come a Palermo, a Termini Imerese o ad Avola, dove sono io, se rifacciamo il sistema forse staremo tutti meglio, rifacciamolo tutti insieme

La Lega che scoppia...

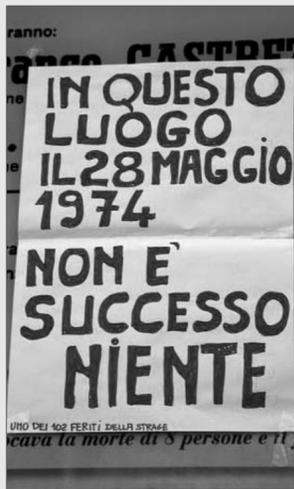
dalla prima

delle masse popolari. Gli attentati alla "normale" vita politica del paese anticipano, nel caso non fossero sufficienti, gli attentati nelle piazze: i poteri forti nel nostro paese sono esperti in materia (non solo negli anni '70 e '80... gli attentati di Palermo, Capaci, Firenze degli anni '90 rientrano anche quelli nel fenomeno di cui parliamo).

Con la legnata che hanno dato alla Lega, i vertici della Repubblica Pontificia però hanno acceso un'altra miccia sotto il barile di polvere su cui sono seduti. Decine di sindaci leghisti sono adesso di fronte due distinte e contrapposte sollecitazioni. Quelle dall'alto: Maroni, il "capo dei servizi segreti che non sapeva niente", il graziato e ricattato farà di tutto per non dare troppe noie al governo Monti. E quelle dal basso: la base militante, quelli che "Roma Ladrona" e "indipendenza" non erano solo trovate populiste e il "rilancio" della Lega lo concepiscono solo come opposizione dura al governo centrale. Il centro dello scontro, nell'immediato e nel concreto, è il pagamento o meno dell'IMU. Ecco come si ribalta la situazione: o la Lega si riallinea rispetto all'attuazione del programma della BCE e del FMI e scompare fagocitata nella crisi politica, o se vuole mantenere un legame con la sua base deve contribuire all'ingovernabilità dal basso, deve contribuire a organizzare una parte delle masse popolari a ribellarsi a Monti e alle sue riforme di lacrime e sangue. Parliamoci chiaro, con le sue caratteristiche contraddittorie e nonostante la sua natura popolare, la base della Lega non accetterà a breve e di buon grado la direzione di una qualche forza di sinistra, né politica né sindacale. Questo non toglie che però possa essere orientata attorno a un obiettivo e che la sua mobilitazione possa contribuire a rafforzare tutto il campo delle masse popolari. Costringere i sindaci a boicottare l'IMU, alimentare l'ingovernabilità dal basso del paese, è un obiettivo a breve termine su cui la base della Lega può essere mobilitata, coinvolta, orientata. Facendo leva sulle sue caratteristiche e contraddizioni.

Repressione post 15 ottobre...

dalla prima



accertare verità di comodo, individuare responsabili e colpevoli per gli scontri del 15 ottobre ha davvero un che di schifoso. E non solo agli occhi di chi solidarizza con gli arrestati, con chi rivendica la battaglia di piazza San Giovanni come una dimostrazione di combattività, generosità, coraggio (la parte sana della gioventù era lì...) che apre la strada al movimento popolare, alla riscossa popolare; anche a fronte della vergognosa assoluzione per gli imputati della strage di piazza della Loggia a Brescia. Tutti assolti,

Movimento dei forconi...

dalla prima

compresi gli operai della FIAT. *L'Autorità di Garanzia a gennaio ha definito i blocchi inaccettabili. Monti ha proclamato che la legge va rispettata, cosa ne pensi?* Certo che la legge va rispettata, ma andrebbero rispettati anche i referendum sulla legge elettorale, che per gli italiani va cambiata non in modo "gattopardesco", "cambiamo tutto per non cambiare nulla". Va rispettato il volere degli italiani espresso nel referendum di anni fa sul finanziamento dei partiti. Perché Napolitano non dice che i referendum non vengono rispettati? Napolitano pensa che in Italia ci sia la democrazia, noi no e pensiamo che ci sia un governo nazionale dominato da Napolitano, un Parlamento nazionale con quattro segretari di partito e in Sicilia addirittura abbiamo un Governo Regionale sostenuto da una maggioranza che ha perso le elezioni. Noi non siamo né con il PD né con il PDL, non siamo con nessuno.

Della lotta di Terzigno contro la discarica i media hanno parlato di zampino della camorra, dei Forconi di infiltrazioni mafiose, ogni mezzo è buono per cercare di screditare chi si ribella? Guarda, chi si ribella deve pagarla, ma credo che sarà difficile che ancora ci accusino di mafia, no? Così come ha fatto il signor Lo Bello (presidente di Confindustria Sicilia - ndr) che poteva dire benissimo "attenzione alle infiltrazioni mafiose" anziché "ci sono i mafiosi nel Movimento dei Forconi", sarebbe stata un'affermazione più gentile e più gradita, perché dicendo che ci sono i mafiosi ci ha colpito e abbiamo dovuto difenderci. Ogni volta che qualcuno lotta il tentativo di annientarlo parte subito. Ma sarà difficile annientarci, ormai la macchina è partita!

E come fate fronte, come vi comportate di fronte al tentativo di cavalcare il movimento dei Forconi da parte di forze fasciste come Forza Nuova? Martino Morsello è uno dei nostri amici del Movimento, è iscritto a Forza Nuova e purtroppo per lui, perché noi non abbiamo condiviso questa cosa. Adesso è candidato sindaco a Marsala. Sua figlia, che è iscritta e dipendente di Forza Nuova, ha creato subito, alla nascita del movimento,

una pagina facebook (che è nelle sue mani) sul Movimento dei Forconi. Noi in verità avevamo gradito, non sapevamo che dietro tutto questo ci fosse Forza Nuova che ha tentato di infiltrarsi. C'è stata una discussione con Martino e quindi sono nati due Movimenti dei Forconi, anche se il 99% del movimento è dalla nostra parte. Martino è rimasto da solo, perché noi non vogliamo infiltrazioni nemmeno di partiti, non solo della mafia.

Un'amministrazione locale oggi può essere veramente rappresentativa degli interessi del popolo se non si mette contro il governo centrale? se non usa i poteri e il seguito di cui dispone per attuare le rivendicazioni popolari? Qui con me c'è un candidato sindaco. Se non si mette contro il governo nazionale, ha segnato solo un obiettivo: il fallimento. Il sindaco di Agrigento

to ha detto che non farà pagare l'IMU agli agrigentini. Un'amministrazione locale soprattutto non deve fare da esattore delle tasse dello Stato: amministrare una città non può essere questo. Per amministrare una città al limite facciamo il federalismo comunale, ognuno si gestisce le proprie tasse, ma non lo abbiamo fatto perché c'è il centralismo statale e il sistema dei partiti. E' dura far pagare l'IMU agli italiani e nel contempo parlare di finanziamenti ai partiti, è dura soprattutto per chi non riesce più a vivere ascoltare che a Roma si parla di questo, è veramente dare fuoco alla miccia.

Il grosso del movimento in questa fase di campagna elettorale continua a promuovere agitazioni e mobilitazioni, giusto? Al momento non abbiamo altre strade. Se dovesse esistere, come sembra, la possibilità di votare per le regionali, di sicuro ci sarà la lista del Movimento dei Forconi, perché i Forconi non possono fare una SpA delle manifestazioni e della protesta per sempre, per tutta la vita. E tutto quello che ci è venuto dietro non possiamo indirizzarlo a votare Lombardo o Micciché o quanti altri si candideranno alla presidenza della regione. Ci attrezziamo noi, così come fece la Lega 20 anni fa (senza guardare quella roba lì ovviamente), ci attrezziamo dalla Sicilia e da qui partirà la protesta del Palazzo e la portiamo al suo interno.

Di sicuro, però, volete fare una fine diversa da quella della Lega... La Lega ha fatto un errore, non adesso che si è scoperto che si è presa lingotti d'oro e diamanti, ma l'errore madornale di tradire il "popolo padano" così come lo chiamano loro, quando si è affiliata e venduta a Berlusconi e questo gli è stato fatale. E' diventata una parte del sistema.

Prima hai citato l'IMU. Non credi che dopo i blocchi di gennaio, ora sia necessario fare il passo della disobbedienza fiscale contro una tassa odiosa come questa? I Forconi inviteranno i siciliani a non pagare l'IMU.

E una campagna nazionale per il rifiuto organizzato del pagamento dell'IMU, collegandosi con i Pastori Sardi, anche con lo stesso movimento No Tav? Non ho dubbi. Con Perino ci siamo già sentiti durante un convegno a Chian-

DISCONTINUITÀ, TRASPARENZA, MISURE URGENTI PER IL LAVORO

LE AMMINISTRAZIONI DI NAPOLI E MILANO HANNO PRESO UNA BRUTTA PIEGA. POSSIAMO COSTRINGERLE A RISCATTARSI

Da Napoli a Milano le magagne e i limiti delle amministrazioni "arancioni" si susseguono. In alcuni casi con manifestazioni odiose di arroganza e arbitrio; in ogni caso come manifestazione della continuità con le passate amministrazioni: tutela e garanzie per affaristi e speculatori, attacchi ai diritti e repressione per le masse popolari. Negli articoli che seguono trattiamo alcuni esempi: dimostrano che indipendentemente dai proclami e dalle promesse, le Amministrazioni Comunali, anche quelle elette grazie alla mobilitazione e al sostegno delle masse popolari, se non si mettono alla testa del cambiamento concreto, se non sono animate dal coraggio di rompere i vincoli, di forzare le leggi, di violare accordi con i poteri forti per affermare gli interessi delle masse popolari finiscono per diventare l'opposto di ciò che hanno annuncia-

All'inizio hai detto che ci vuole una rivoluzione, oggi concretamente vuol dire cacciare il governo Monti e instaurare al suo posto un governo d'emergenza retto dalle organizzazioni operaie e popolari, composto dai loro esponenti di riferimento... Vuoi sapere come la penso? Io sto sognando, per quello che voi dite, una manifestazione di un milione di persone a Roma che vengono da tutta Italia per dire al governo Monti e ai segretari di partito "andatevene a Tunisi pure voi, come qualche anno fa fece qualcuno altro e non fatevi più vedere dagli italiani", non una manifestazione passeggerata e basta! Rimanere là, perché è l'unica cosa che ci resta da fare.

Per instaurare un governo popolare, come dite voi, bisogna trovare la forza popolare. Questo è l'obiettivo numero uno. Prima bisogna puntare a questo obiettivo: costruire quella forza popolare, che non è pronta. Poi si può pensare ad un progetto.

Il mese scorso abbiamo intervistato Felice Floris (Movimento Pastori Sardi) e lui ci ha detto che il 20 maggio ad Avola ci sarà un raduno dei Forconi. Di che si tratta? Lui è uno dei padri fondatori del nostro movimento, è lui che ha proposto di chiamarci Forconi e noi l'abbiamo presa al volo. Sarà l'occasione per fare l'assemblea regionale del movimento, ma spero che vengano anche persone da fuori, che vogliono mettere in moto i Forconi in altre regioni.

Ultima domanda. Dal Movimento dei Forconi, a quello dei Pastori Sardi, al movimento NO Tav, agli operai in lotta per difendere lavoro e diritti, la soluzione è posto per posto, settore per settore, oppure è generale, politica: chi dirige il paese e nell'interesse di chi? La soluzione è esclusivamente politica, non ci sono altre possibilità. O affrontiamo tutti o ci innalziamo tutti!

SBARAZZARSI DI EQUITALIA

"Abbiamo cacciato Equitalia e ci abbiamo guadagnato".

Sbarazzarsi di Equitalia si può. Basta fare ricorso alla legge 166/2011, che stabilisce che i Comuni possano non servirsi della società creata da Agenzia delle entrate e Inps per la riscossione dei tributi. È quello che ha fatto Luca De Carlo, sindaco di Calazio di Cadore (Belluno) che dalla fine del 2011 ha affidato la raccolta coattiva dei crediti insoluti alla Comunità montana Vabelluna. "In un momento di crisi e difficoltà per le famiglie abbiamo cercato di umanizzare il servizio disumano da sceriffo di Nottingham adottato da Equitalia, risparmiando per di più ben 13 mila euro all'anno", dice De Carlo. Nonostante la legge numero 166 preveda che il passaggio della riscossione agli enti locali diventi obbligatorio dal 2013, "noi non abbiamo voluto aspettare perché non volevamo più essere complici di questa maniera di agire di Equitalia, che non fa differenza tra un poveretto che non ce la fa a pagare le tasse e i furbetti del quartiere". Affidando la riscossione alla Comunità montana, "siamo invece in grado di monitorare i pagamenti, capire dove esistono le situazioni di disagio e intervenire prima che i calatini rischino il pignoramento della casa". **E il risparmio è assicurato: calcolando che ogni Comune paga a Equitalia quasi 6 euro a cittadino (2250 abitanti) è di 13 mila euro.** Un bel gruzzoletto, a cui Luca De Carlo ha subito riservato un posto nel bilancio comunale, invertendo i risparmi da de-equalizzazione in servizi per i concittadini. **La maggioranza comunale ha approvato la definizione delle aliquote della nuova imposta, assumendo la decisione storica, esemplare e coraggiosa di non far pagare sulla prima casa la maggior parte dei polistenesi, i quali potranno ridurre a zero il dovuto grazie alla detrazione fissa di 200 euro prevista dalla legge e a quella aggiuntiva di 50 euro per ogni figlio a carico al di sotto di ventisei anni.** Da tutta Italia si plaude all'iniziativa Non ci saremmo aspettati una risposta

da linkiesta.it

DISCONTINUITÀ, TRASPARENZA, MISURE URGENTI PER IL LAVORO

LE AMMINISTRAZIONI DI NAPOLI E MILANO HANNO PRESO UNA BRUTTA PIEGA. POSSIAMO COSTRINGERLE A RISCATTARSI

ciò di voler essere, di fare il contrario di ciò che hanno promesso e per cui sono state elette. A Milano e Napoli questi esempi sono eclatanti, in entrambi i casi la vittoria di sindaci "indipendenti e innovatori" è stata accolta dalle masse popolari come l'inizio di una nuova fase politica. Queste aspettative sono in larga misura tradite. Ma è sbagliato dare per persa la battaglia. Occorre entrare nelle contraddizioni, nel concreto, avanzare proposte, innescare processi, creare le condizioni per cui siano le masse popolari organizzate a imporre misure adeguate a fare fronte alla crisi in conformità con i loro interessi.

A Milano e a Napoli la Carovana del (n)PCI ha avviato questo percorso. Siamo passati dal *limitarsi a indicare* alla sinistra presente nell'Amministrazione Comunale (la parte più sana,

NAPOLI: AUTORGANIZZAZIONE E LOTTA PER IL LAVORO. NASCE LA COOPERATIVA "LA CAROVANA"

Il 24 marzo De Magistris ha fatto sgomberare dalle forze dell'ordine i disoccupati organizzati e precari BROS che da un mese presidiavano l'entrata del Comune (ventiquattro ore al giorno, con tanto di tende) per ottenere un incontro con il primo cittadino e confrontarsi sulla politica da attuare per creare posti di lavoro utili e dignitosi. Questo sgombero non è una cosa isolata di repressione promossa, o comunque avallata, dalla Giunta: una settimana prima sono stati perquisiti alcuni dirigenti di disoccupati e precari BROS (alla faccia del "dissenso non si reprime"), da mesi Narducci (Assessore alla legalità) e Sementi (capo dei vigili urbani e generale dei Carabinieri, il secondo più pagato dall'Amministrazione comunale) promuovono sgomberi di case occupate, rastrellamenti di immigrati, vessazioni di venditori ambulanti.

Polizia e repressione sono gli strumenti con cui la Giunta attua la politica decisa ai piani alti: il vice Sindaco Sodano (ex senatore del governo Prodi ed ex Assessore al Lavoro della Provincia di Napoli con il PRC) aveva incontrato, poco prima dello sgombero del presidio, le delegazioni di disoccupati e precari BROS annunciando il sostegno al Piano Nappi (famiagerato Assessore del Lavoro alla Regione Campania, di destra), ossia "non se ne parla neanche di lavoro a tempo indeter-

minato, favoriamo il lavoro occasionale". La ciliegina sulla torta: per "evitare un contenzioso su un debito del Comune di 50 milioni di euro", De Magistris ha imposto un accordo con l'immobiliarista Romeo per cui quest'ultimo, a fronte dell'estinzione del debito, diventa proprietaria di 3000 case popolari. Una svendita al ribasso del patrimonio pubblico! Ecco: se non si è decisi a infrangere le regole, le abitudini e gli interessi della borghesia imperialista e del clero si finisce per servirli.

Di fronte alla deriva della giunta De Magistris non bastano le prese di distanza, le denunce e le condanne. Senza la mobilitazione popolare, il coordinamento tra le varie realtà, lo sviluppo di percorsi di lotta e di iniziative di autorganizzazione e di disobbedienza civile dal basso, il declino continuerà. E' la spinta dal basso che decide tutto, sono le organizzazioni operaie e popolari le uniche che possono incanalare le cose nella giusta direzione. **Salutiamo con gioia la nascita della cooperativa "La Carovana"!** Dopo un anno di cassinintegrazione gli operai dell'ex Esplana Sud, azienda di Nola che si occupava di confezionare frutta e verdure per la grande distribuzione, con il sostegno del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) nel mese di ottobre 2011 hanno deciso di occupare

IMU: I COMUNI CONTRO L'ENNESIMA ESTORSIONE DEL GOVERNO MONTI

L'IMU è un'ulteriore estorsione, si aggiunge a tante altre di cui il governo Monti è responsabile diretto (imposte, tariffe, ticket, eliminazione di trasferimenti ai Comuni, rincaro di servizi, ecc.) o indiretto (carovita, benzina, gasolio e gas, blocco o riduzione di salari, stipendi e pensioni). E' particolarmente odiosa (una sorta di riedizione

della tassa del macinato di fine Ottocento) perché colpisce famiglie già in grande difficoltà facendo leva sul possesso di una casa, in molti casi gravata da mutuo e ipoteca. La Chiesa continuerà ad essere sostanzialmente esentata dal pagamento dell'IMU come lo era dal pagamento dell'ICI.

di condivisione così imponente. Si sono rivolti a noi tantissimi amministratori di tutta Italia, chiedendo copia della delibera ratificata dal Consiglio Comunale, come pure a reperire informazioni e avere chiarimenti utili sull'applicazione, dovuta per legge, dell'IMU su prima casa e altri fabbricati. Il sito del Comune è stato invaso da utenti, sui social network la notizia è stata condivisa propagandosi a macchia d'olio in tutta Italia, attirando le attenzioni di esperti, ragionieri comunali, sindaci di qualunque estrazione politica. Il plauso al nostro operato è stato pressoché totale ed indistinto. Dobbiamo solo registrare amaramente, a parte i gruppi di minoranza locale (PDL, PD, SEL) che scioccamente si oppongono per partito preso ad ogni nostra iniziativa, qualche altra provocazione pilotata. Ci ha colpito il commento di qualche amministratore leghista, forse infastidito dal fatto che Polistena, un Comune del profondo Sud possa fare scuola ed essere da esempio per il resto dei comuni italiani. Abbiamo dimostrato, con dati reali e conti alla mano, che non far pagare l'IMU sulla prima casa è possibile, senza creare squilibri finanziari al bilancio, certamente senza neppure

DISCONTINUITÀ, TRASPARENZA, MISURE URGENTI PER IL LAVORO

LE AMMINISTRAZIONI DI NAPOLI E MILANO HANNO PRESO UNA BRUTTA PIEGA. POSSIAMO COSTRINGERLE A RISCATTARSI

democratica, progressista) le misure che poteva e doveva promuovere a *promuovere* la mobilitazione delle masse popolari per rafforzare le loro organizzazioni, per sviluppare il coordinamento, per costituire nuove organizzazioni che fanno proposte di misure concrete e si attengono per realizzarle. Partendo da punti diversi, il nocciolo della questione, l'aspetto principale, è la lotta per un lavoro utile e dignitoso. Per giustificare il loro immobilismo, De Magistris e Pisapia sostengono che "non è di loro competenza", che non possono fare niente. E di questo passo si aggregano ai promotori della vita del manganello, della repressione, degli sgomberi. E di questo passo le loro giunte finiranno in breve per essere la brutta copia delle precedenti.

la fabbrica per impedirne lo smantellamento e a marzo di organizzarsi in cooperativa per dirigerla e far ripartire la produzione. A fine marzo è nata la cooperativa "La Carovana", composta da circa 40 operai (ossia i più determinati e combattivi dei 102 lavoratori assunti). In sostegno degli operai è nato un comitato composto da diverse realtà di lotta e partiti di Nola, inoltre si sono sviluppati legami con la cooperativa dei Cantieri Navali Megaride di Napoli che negli anni '90 ha intrapreso lo stesso percorso.

Adesso inizia la mobilitazione per ottenere le commesse di lavoro dalla Giunta di Nola, dalla Giunta De Magistris, dalla Provincia di Napoli, dalla Regione Campania e dal governo centrale! Altro che "lavoro occasionale"!



IRLANDA RIVOLTA FISCALE CONTRO LA TASSA SULLA CASA

Il 50% delle famiglie irlandesi non pagherà la nuova tassa sugli immobili, una tassa paragonabile alla nostra IMU che in Irlanda ammonta a circa 100 €

Migliaia di irlandesi sono scesi in strada contro le nuove misure di austerità e i rincari fiscali. La nuova tassa sulla casa è stata rispedita al mittente da metà della popolazione. Mentre si assiste al crollo dei prezzi immobiliari, ai fallimenti a catena di aziende e banche, e imperversa disoccupazione e povertà, i cittadini irlandesi hanno deciso di provare a liberarsi dal ricatto dell'economia finanziaria che ha messo sulle loro spalle un prestito di novanta miliardi di dollari di FMI e UE. Tra gli slogan campeggiavano "Non posso pagare, non pagherò" e "Quando i banchieri pagano, allora pagheremo anche noi!". Chi si oppone alla tassa sostiene che l'aliquota è identica sia per i benestanti sia per i più poveri. L'indignazione è alimentata dalla percezione generale che un gruppo elitario di banchieri, politici e agenti immobiliari ultra ricchi ha distrutto l'economia senza aver ancora pagato un soldo e senza aver ricevuto la punizione che si merita. L'introduzione della tassa contro le famiglie è stata accolta con una campagna contraria lanciata da attivisti politici e anche piccole comunità, che hanno esortato tutti a boicottare la nuova imposta. [da controlacrisi.org](http://dacontrolacrisi.org) - 13 aprile 2012

DISCONTINUITÀ, TRASPARENZA, MISURE URGENTI PER IL LAVORO

LE AMMINISTRAZIONI DI NAPOLI E MILANO HANNO PRESO UNA BRUTTA PIEGA. POSSIAMO COSTRINGERLE A RISCATTARSI

L'elenco delle iniziative, delle ordinanze e delle decisioni per cui la giunta Pisapia/Tabacchi agisce in continuità con la passata amministrazione Moratti/De Carro/Lega è quasi imbarazzante. Cambiano un po' i toni in certi casi, cambia la portata di favori e clientele, cambia il rapporto che lega l'Amministrazione di Milano con la Giunta Regionale (prima era piena collaborazione, adesso è piena sottomissione della prima rispetto alla seconda). La gestione del patrimonio immobiliare pubblico è un ambito fra i tanti in cui si manifesta questa continuità. Sono diminuiti drasticamente gli sgomberi di famiglie occupanti (aspetto positivo), permangono il blocco delle assegnazioni e soprattutto l'immobilismo verso la gestione privata e mafiosa da parte dell'ALER (l'Ente regionale).

La giustificazione che l'Assessorato accampa per spiegare il persistere della mala gestione è che sta lavorando per ridurre i costi delle ristrutturazioni degli alloggi da assegnare e sta cercando di superare il vincolo delle gare di appalto, che sono prerogativa quasi esclusiva di ditte che operano per conto delle organizzazioni criminali e che spesso non concludono i lavori e si intascano gli anticipi, dichiarando fallimento. Ma come il Comune pretendere di risolvere la questione? Nel rispetto dei vincoli, delle leggi e degli interessi dei comitati di affari! Quindi ha deciso di NON risolvere niente. Infatti le case non vengono assegnate, 4500 alloggi sono ancora chiusi e in attesa di ristrutturazione, tutto è fermo nella palude di cavilli e burocrazie. E' una giustificazione e basta. Dietro la quale continuano a prosperare gli amici degli amici di Formigoni, i corrotti della Regione Lombardia e la schiera di politicanti trombati che dirigono l'ALER.

Il 31 marzo, a conclusione del corteo "Occupayamo Piazza Affari" la Sezione di Milano del P.CARC ha liberato dall'incuria e dalla malagestione un locale chiuso da 20 anni e lo ha riaperto per costruire il Laboratorio per i Beni Comuni, un luogo di socialità, cultura, iniziativa per gli abitanti del quartiere. **Il 3 aprile 20 DIGOS** e 50 celerini vengono a effettuare lo sgombero. Ci impiega-

DISCONTINUITÀ, TRASPARENZA, MISURE URGENTI PER IL LAVORO

LE AMMINISTRAZIONI DI NAPOLI E MILANO HANNO PRESO UNA BRUTTA PIEGA. POSSIAMO COSTRINGERLE A RISCATTARSI

no 4 ore circa, nonostante i compagni presenti fossero meno di 10: blocchi del traffico e "comizi" volanti sono il modo migliore per attirare attenzione, creare un caso ed evitare pestaggi. A conclusione di questa "brillante" operazione il Laboratorio per i Beni Comuni è stato chiuso e i locali sottratti ai legittimi proprietari (le masse popolari) e restituiti a speculatori e mafiosi.

Ma sarà riaperto. Con le buone (cioè tramite una regolare assegnazione, che metterebbe in evidenza il carattere politico della decisione di tenere chiusi migliaia di locali e case, a beneficio degli immobiliari) o con la mobilitazione (cioè sarà occupato nuovamente). Sarà riaperto per tanti motivi. Qui ne trattiamo uno in particolare: grazie ai frutti di questa mobilitazione è stato avviato un progetto per combinare la necessità di ristrutturare le case popolari alla necessità di creare posti di lavoro.

Cooperative sociali, consorzi di artigiani e lavoratori autonomi pianificano ed eseguono le ristrutturazioni su mandato degli assegnatari (o degli occupanti) delle case popolari, che se ne accollano le spese (con spirito solidario e cooperativo), in cambio del comodato d'uso dei locali. Chi deve accendere un mutuo per le ristrutturazioni lo fa o attraverso gli sportelli di banca etica (o simile), ma una specifica battaglia sarà che lo possa accendere su garanzia dell'Amministrazione Comunale (milioni di euro di debito per le speculazioni... che si inizi a usare l'Amministrazione Comunale per garantire solvibilità sulle esigenze e gli interessi delle masse popolari!).

Così si ristrutturano e si assegnano migliaia di case alle famiglie, centinaia di locali ad associazioni, cooperative, movimenti, ecc. E contemporaneamente, si spezza il vincolo da "le mani sulla città" di organizzazioni criminali e speculatori. E' tutto legale? No. Ci sono mille e più cavilli che impediscono l'attuazione di una simile proposta. Ma di scelte non ce ne sono altre: rispettare la legalità criminale di chi lascia sulla strada 20 mila famiglie (questi i dati ufficiali degli iscritti alle graduatorie per le case popolari) o violarla per dare a loro una casa e a migliaia di persone un lavoro?